



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 187 aprile 2017

Reddito di inclusione

Per la prima volta in Italia uno strumento di contrasto alla povertà

La buona notizia è questa: per la prima volta nella storia del nostro Paese il Parlamento ha definito, per legge, una reale misura di contrasto alla povertà assoluta.

Da qualche settimana infatti l'Italia ha finalmente la sua legge che si occupa di povertà. Il 9 marzo scorso il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge delega sul contrasto della povertà, senza modifiche rispetto al testo già passato alla Camera nel luglio 2016.

Cosa dice la legge?

In estrema sintesi introduce la misura nazionale di contrasto della povertà assoluta, denominata *Rei*, cioè *Reddito di inclusione*, che consiste in un trasferimento monetario riservato alle famiglie con un reddito molto basso, insieme a forme di presa in carico da parte dei servizi territoriali.

È un passo in avanti davvero molto significativo, che traccia una via precisa per i successivi decreti attuativi che dovranno essere "all'altezza" del provvedimento.

L'approvazione della legge è un risultato importante anche per l'Alleanza contro la povertà, della quale Caritas fa parte, che si è spesa molto affinché si potesse approvare in tempi certi uno strumento di inclusione certo come è il *Rei*.

L'Alleanza ha sempre sollecitato l'adozione di uno strumento fondato su due pilastri: il sostegno economico a chi vive in povertà assoluta e la presa in carico da parte dei servizi territoriali. Lo strumento adottato dal Parlamento va in questa direzione.

Il reddito di inclusione sarà una misura che dovrà essere garantita in ogni regione, a ogni cittadino che si trovi in determinate condizioni di povertà. Potrà essere erogata anche alle famiglie straniere, purché con un requisito minimo di residenza in Italia. E questa misura dovrà essere resa nel tempo universale, ovvero non riservata a specifiche categorie, ma subordinata alla verifica dei



mezzi economici, da effettuarsi sulla base dell'Isee.

Come sarà erogata?

Qui entrano in gioco i servizi territoriali, che avranno un compito decisivo. Il *Rei* sarà infatti erogato sulla base dell'effettivo impegno, da parte del soggetto interessato, a

rispettare un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo, che sarà appunto predisposto dalla rete dei servizi sociali territoriali.

Certamente la sfida non si ferma qui. Sarà necessario, infatti, predisporre, così come sollecitato dall'Alleanza, un Piano nazionale contro la povertà che definisca strategie attuative e di finanziamento incrementali, che consentano il progressivo ampliamento dell'utenza sino a raggiungere tutta la popolazione in povertà assoluta. Perché la legge di contrasto alla povertà deve essere effettivamente universale, così da superare anche gli attuali e drammatici differenziali territoriali.

Fatta la legge, ora si guarda alla sua attuazione. E ai decreti che la disciplineranno.

Sarà una sfida decisiva che dovrà rendere complementari i servizi alla persona e i contributi effettivamente erogati, affinché si possano realmente modificare le condizioni di vita delle persone più povere.

Sarà una sfida sul piano dell'equità, perché si dovranno trovare eque condizioni di accesso al *Rei*.

Sarà infine una sfida da giocare anche sul piano delle amministrazioni locali, che saranno i veri protagonisti dei percorsi di inclusione.

Molto, dunque, è stato fatto. E molto ancora resta da fare. Siamo sulla buona strada.

Il paese aveva ed ha urgente bisogno di risposte e misure contro la povertà. La legge delega è un primo passo importante, forse storico, di un percorso che, per ora siamo solo alle buone intenzioni, potrà permettere nel tempo – e lo speriamo – percorsi di inclusione certi.

Luciano Gualzetti



300 DOPOSCUOLA PARROCCHIALI NELLA DIOCESI: UN ARGINE CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Crescono e sono sempre più frequentati e organizzati. Continuano a rimanere un servizio offerto essenzialmente da volontari. Ma sempre di più cercano forme di finanziamento per offrire un servizio maggiormente organizzato e qualificato. Soprattutto sono diventati il principale, se non unico, alleato degli insegnanti per prevenire la dispersione scolastica dei figli delle famiglie in difficoltà e l'integrazione di alunni e studenti di origine straniera. A sette anni di distanza questa è l'immagine dei doposcuola parrocchiali che restituisce l'ultima ricerca di Caritas Ambrosiana.

Oggi i doposcuola parrocchiali sono 302 (erano 267 nel 2010), sono frequentati da circa **10mila ragazzi**,

3 mila in più rispetto a 7 anni fa. Nati per iniziativa del parroco o dei laici che frequentano la parrocchia, garantiscono un servizio piuttosto costante nel corso della settimana.

Sono gestiti da più di **5mila volontari**, in genere over 56 (38,3%) o under 19 (22,3%). In ogni caso prevalentemente donne (67,9%). Anche da questa indagine emerge come i doposcuola siano sempre alla ricerca di nuove forze per poter accogliere un sempre maggior numero di bambini e ragazzi. Una buona parte di doposcuola lamenta una carenza di volontari, in particolar modo sottolinea la scarsità di volontari giovani. Per far fronte a questa carenza, l'implementazione delle azioni di promozione del





volontariato è un compito vitale su cui i doposcuola devono necessariamente investire, in quanto garanzia di futuro e di sviluppo. È sempre più urgente promuovere il volontariato fra i giovani, raccogliere nuove adesioni per favorire il ricambio generazionale e garantire così la sopravvivenza dei servizi.

Tuttavia nel corso del tempo, pur rimanendo un luogo di espressione dell'impegno gratuito di fedeli e cittadini, si sono **sempre più strutturati**. Un terzo ha un coordinatore assunto e retribuito (erano un quarto nel 2010 quelli che potevano permettersi questa figura). E quasi il 60% riesce ormai a finanziarsi, partecipando ai bandi dei Comuni o delle Fondazioni private o chiedendo un contributo spese alle famiglie. Questa fotografia testimonia un cambiamento importante nei progetti e nella fisionomia dei doposcuola; da un lato è un indicatore della necessità di importare elementi di maggiore competenza educativa e pedagogica, dall'altro dell'esigenza di avvalersi di una struttura organizzativa stabile che consenta di garantire l'orientamento, la programmazione e lo svolgimento del lavoro in modo efficace ed efficiente.

Le complessità che un doposcuola affronta sono molteplici e in continua evoluzione ed è necessario, pertanto, dotarsi di strumenti e attenzioni sempre nuove per offrire risposte di qualità. L'eterogeneità dei bisogni dei ragazzi e delle famiglie che si rivolgono ai doposcuola (crescita di studenti con disturbi specifici di apprendimento o bisogni educativi speciali; aumento della presenza di ragazzi stranieri che necessitano di sostegni didattici ad hoc; presenza di problematiche familiari sempre più articolate e delicate) chiede la compresenza di **apporti professionali e di sviluppo e sostegno delle competenze dei volontari**.

Ancora qualche dato: **i bambini e gli adolescenti** che frequentano i doposcuola sono oggi prevalentemente **di origine straniera, il 57,8%**, sette anni fa erano il 41%. In molti casi provengono da famiglie che hanno problemi economici (per il 34,6%) o di

lavoro (per il 26,1%). Il dato ci interroga in vari modi per capire quali siano le ragioni che portano sempre più questi ragazzi al doposcuola.

È in crescita la ricerca di sostegno e recupero linguistici? Oppure aumenta la delega educativa-scolastica da parte di famiglie sempre più assorbite dal lavoro o comunque impossibilitate a seguire i figli nello studio? È maggiormente sentito il bisogno di rivolgersi ad un contesto educativo a prescindere o proprio per la sua connotazione religiosa? Oppure è in crescita la ricerca di un luogo sicuro che offra stimoli educativi di vario genere e permetta di allacciare nuove relazioni con i coetanei? Le considerazioni vanno anche fatte su un piano più allargato. **Il rischio di diventare un "ghetto"**, in questo caso per ragazzi stranieri, fa già parte dei rischi corsi dai doposcuola ambrosiani nella storia recente. Da qualche tempo è

infatti aperta la questione: "come offrire un servizio non soltanto a supporto di ragazzi con difficoltà, scolastiche, sociali, relazionali?". Si tratta di sfide importanti per esperienze basate principalmente sul volontariato, fondate sulla cultura dell'accoglienza e quindi aperte alle richieste di tutti, spesso di chi

è più fragile, senza eccezioni. È auspicabile, anche grazie al supporto di competenze professionali, che i doposcuola si specializzino verso i bisogni di chi proviene da famiglie con deficit linguistici e culture differenti, ma il gruppo dei ragazzi deve essere sempre una risorsa da creare, curare e far crescere. Il gruppo, infatti, non può essere composto soltanto da bambini ed adolescenti in difficoltà, perché **i doposcuola devono essere e rimanere spazi di integrazione sociale**. La direzione è quella interculturale, ma la strada da percorrere non è semplice e richiede una guida attenta per far sì che l'accoglienza e l'integrazione siano reali.

Altro dato interessante: **l'alleanza con la scuola** è ormai consolidata. Il 24% dei doposcuola opera sulla base di un protocollo d'intesa con l'istituzione scolastica. Il 67% degli utenti è segnalato dal corpo





docente. Facendo un'analisi pedagogica della partnership, si osserva che il rapporto doposcuola-scuola è costruttivo e stimolante quando i due soggetti riconoscono il **comune intento educativo di far crescere i ragazzi a partire dal loro sapere**, secondo differenti mandati e diversi obiettivi educativi; riconoscersi "simili ma diversi". Il doposcuola deve riconoscere che alcuni dei propri obiettivi non coincidono esattamente con quelli della scuola; se chiarisce e impara a comunicare le proprie aspettative e priorità, può orientare in modo concreto e costruttivo la relazione con gli insegnanti. Parallelamente è importante che gli insegnanti ricevano dalla scuola un preciso mandato di collaborazione con i doposcuola e vivano con impegno questa relazione, come parte integrante di un piano di offerta formativa che si arricchisce del prezioso lavoro di rete col territorio.

Il rapporto con le famiglie dei ragazzi: come si collabora con quelle che non vogliono o non riescono a collaborare? Sono adeguate le proposte che vengono fatte loro? Che tipo di rapporto si sta cercando con queste famiglie?

Sono domande su cui è importante interrogarsi individualmente come coordinatori e come operatori per rivedere le proprie aspettative e ridefinire le proposte, anche alla luce di esperienze positive realizzate da altri doposcuola che possono essere condivise e replicate. Rilevare che il 40% dei doposcuola ha un colloquio formale con la famiglia del ragazzo ad inizio attività, significa che un momento chiave come quello della partenza, in cui si definiscono le "regole

d'ingaggio" e di partecipazione, in cui si può condividere un "patto educativo", è ancora poco praticato e diffuso nonostante le sue potenzialità. Anche i momenti di coinvolgimento successivi hanno senso a partire da questo contratto educativo iniziale e sono importanti perché chiedono ai genitori un impegno nella logica di una corresponsabilità educativa. Le domande aperte sulle difficoltà comunicative con le famiglie devono, se non altro, trovare una risposta sul piano organizzativo.

Infine un ultimo dato: se è vero che quasi il 90% degli utenti dei doposcuola è costituito da **alunni** delle elementari e delle medie (il 52,2%), **il 10% (una percentuale doppia rispetto al 2010) proviene anche dalle scuole secondarie di secondo grado** (in genere il biennio delle ex superiori) dove più frequenti sono i casi di abbandono. Utenti nuovi per i doposcuola, ad indicare una nuova emergenza, il rischio dispersione scolastica sempre maggiore per questa fascia di età. È una nuova sfida per cui i doposcuola, naturalmente attenti ai cambiamenti socio-culturali, stanno già cercando nuove risposte.





Cantieri della Solidarietà 2017

Ultime settimane per l'iscrizione

La tradizionale proposta di **campi estivi di condivisione e servizio** di Caritas Ambrosiana giunge alla 21esima edizione.

Rivolta ai giovani dai 18 ai 30 anni della diocesi di Milano propone quest'anno un campo a Milano e 7 campi all'estero (Moldova, Georgia, Libano, Kenya, Bolivia, Haiti e Nicaragua).

Di seguito lasciamo la parola ad alcuni giovani che hanno vissuto i Cantieri lo scorso anno.

Per chi fosse interessato, le informazioni utili si trovano alla pagina

www.caritasambrosiana.it/internazionale/cds del nostro sito, dove è posta la scheda di iscrizione on-line all'ultimo incontro informativo di **martedì 11 aprile alle ore 18.30** presso la nostra sede.

Nella stessa occasione verrà presentata anche la proposta dei **campi presso La Masseria di Cisliano (MI)** organizzati dall'associazione U.c.a.p.te in collaborazione con la Caritas della zona pastorale di Melegnano.

MOLDOVA

Al di là di qualsiasi confine

Il mondo dell'uomo è pieno di confini. Lo abbiamo costruito noi così. Abbiamo voluto noi i confini che separassero gli stati. E così sono cominciate le guerre per ingrandire i propri confini, per allargarsi e diventare più potenti.

Il confine delimita, circonda il mio spazio e lo separa dal tuo. Se invadi il mio spazio, mi sento schiacciare, mi sento oltraggiato.

Eppure non è sempre così. Posso anche lasciarmi invadere, senza arrendermi, senza spaventarmi, semplicemente aprendo i miei confini per Accogliere l'altro.

La Moldova è stato un po' questo lasciarmi invadere da quanto vivevo, da quanto vedevo, da quanto respiravo, da quanto assaporavo, andando oltre qualsiasi confine. Sconfinando, appunto (per usare un termine che sia in tema).

Già, perché la Moldova mi ha aiutato a "Sconfinare",

prima di tutto, i miei confini mentali. Ho dovuto mettermi in gioco con tutta me stessa, tentando di andare oltre le mie "paturnie" ed è così che mi sono riscoperta. Io, l'eterna indecisa che prima di fare qualsiasi passo nella vita, passa ore, giorni a domandarsi: "Farò bene? È la scelta giusta? Ma se faccio il contrario? Beh, potrei fare anche così, in effetti...", ho lasciato che la Moldova mi prendesse alla sprovvista.





La Moldova è stata infatti, prima di tutto, **Condivisione**. O forse sarebbe meglio dire, Mettere in Comunione ciò che si aveva e quello che si era con l'altro, chiunque esso fosse. Dalla banale crema contro insetti e macchie strane che potevano comparire sulla nostra pelle alle preoccupazioni reciproche e alle emozioni che, giorno per giorno, ci siamo trovati a vivere.

In Moldova ognuno ha rinunciato al suo **spazio** ma senza troppi sforzi o rimpianti. Nessuno ha costruito **muri o barriere** per delimitare il proprio materasso nell'aula della scuola sovietica che ci ospitava. Eravamo una grande famiglia di venti persone, italiane e moldave, che tutti i giorni viveva la propria **quotidianità** fatta di lavoro, giochi, pasti, docce, pulizia. Ed è stata proprio in questa quotidianità, vissuta giorno per giorno, che è racchiusa la “magia moldava.”

La **lingua** non è mai stata un problema, c'erano i gesti.

Il **cibo** non è mai stato un problema, si univa la tradizione moldava a quella italiana, ci si veniva incontro,

ognuno metteva in comunione con l'altro quanto sapeva e quanto poteva ed era così che ci si impegnava per preparare i pasti per tutti .

....

La Moldova è stata anche **Stupore**. Mi sono stupita del suo cielo stellato.

Mi sono stupita della Semplicità con cui si può vivere ancora nel 2016 .

Mi sono stupita davanti a due parole sussurate nell'orecchio da una bambina inferma, imprigionata in un corpo che la condanna alla sedia a rotelle. Mi sono stupita dei piccoli gesti di attenzione e cura tra tutti noi volontari. Era importante che stessimo bene e per questo avevamo sempre a cuore la salute dell'altro.

Mi sono stupita dell'Accoglienza dei *parinte* e delle loro famiglie che ci sono sempre stati vicini, cercando di farci sentire a casa.

Soprattutto, però, mi sono stupita delle **Relazioni** che si sono create. Mi sono davvero resa conto che se c'è una cosa per la quale vale la pena spendersi, nella vita, sono proprio le Relazioni.

Martina



MILANO Dannata voglia di stare

Vorrei presentarti un posto, ma ti avviso: non aspettarti **un posto della solita Milano**. Qui non si scandisce il tempo a produrre, non trovi le luci accese da mattina a sera, i ritmi frenetici degli eleganti individui in giacca e cravatta non la fanno da padroni. Noi siamo abituati a questa Milano: di seguaci del *dresscode* ne è piena la metro alla mattina, il duomo all'ora di pranzo e corso Como alla sera.

Il posto che ti voglio raccontare è **diverso** e per qualcuno è **speciale**. In questo posto non c'è formalità, i tempi sono dilatati e le persone tengono molto più allo **"stare"** che al **"fare"**. Questa isola diversa, non convenzionale, si chiama **"Piazzetta"**. All'inizio non potevo concepire il senso di **un luogo dove andare solamente per trovarsi**, per far passare il tempo. Ho capito che, per chi ci va, queste manciate di metri cubi valgono, in realtà, molto di più.

Ho incontrato una donna che per tanti anni ha avuto come rifugio e sollievo un amico ingannevole chiamato **Alcool**, un uomo che ha perso il **lavoro** e con esso - pensava - la sua dignità, un ragazzo che non mi ha mai parlato della sua storia ma che non è riuscito a mascherare la sua rassegnazione alla vita, un cuoco che ha perso il lavoro ma non la passione, un giovane padre marocchino che cresce suo figlio con i pochi guadagni di pantaloni venduti in metro. In questo posto ho incontrato persone che hanno trovato relazioni, accoglienza, figure di riferimento. Qui hanno trovato **la dimora che non hanno** e gli **affetti** che questa parola dovrebbe portare con sé, il senso comunitario che molti di loro desideravano ritrovare. Ora, pensandoci, mi dico che a volte non



serve "fare" quanto esserci, "stare". A volte bisogna immergersi in un luogo per capirne i significati, bisogna rallentare e adattarsi, bisogna iniziare ad ascoltare. Quella donna mi aveva stupito parlandomi di una "Piazzetta" felice. Ora la vedo anche io, e vedo chi la vive come persone che sono molto di più di quello che hanno perso, e quel di più te lo dimostrano subito, te lo offrono, come se capissero che tu ne hai bisogno, che alla fine **sarai tu a ringraziarli per la loro ospitalità**.

Pila

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano; <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno. I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



GIORNATE DI EREMO

“Non sempre avete me” Gv 12,8 - Il profumo della condivisione

Proposta di riflessione guidata da Don Massimiliano Sabbadini, vice direttore di Caritas Ambrosiana. È un'occasione di ascolto della Parola, di silenzio adorante nella preghiera personale e comunitaria, di confronto nella fede che offriamo agli operatori della Caritas impegnati sul territorio.

Sabato 8 aprile 2017 - ore 9.00 - 16.30

Sede: Villa Cagnola – Gazzada

Per informazioni: Tel. 0332/289692

Ciclo di incontri

I GIOVANI E L'UNIONE EUROPEA

Percorso formativo rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni, organizzato dall'Ufficio Europa e Progetti e dal Settore Volontariato di Caritas Ambrosiana insieme al Servizio Giovani della Pastorale Giovanile, in collaborazione con l'Ufficio a Milano del Parlamento Europeo.

I tre incontri programmati mirano a presentare il processo di costruzione dell'Europa sia con un approccio teorico che con un approccio pratico e interattivo, con l'obiettivo di fornire conoscenze e strumenti affinché i giovani possano partecipare attivamente alla vita sociale e democratica dell'Unione, cogliendone le diverse opportunità. Si rifletterà su integrazione e solidarietà come strumenti di cittadinanza e responsabilità nella costruzione di “una casa comune”. Gli incontri si terranno:

Giovedì 20 Aprile 2017

dalle ore 18.00 alle ore 20.30

presso la sede di **Caritas Ambrosiana**
in via S. Bernardino 4 a Milano

Giovedì 4 Maggio 2017

dalle ore 16.00 alle ore 18.00

presso la sede dell'Ufficio a Milano
del Parlamento Europeo
Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 59

Giovedì 18 Maggio 2017

dalle ore 18.00 alle ore 20.30

presso la sede di **Caritas Ambrosiana**,
in via S. Bernardino 4 a Milano

Per iscrizioni e ulteriori informazioni:

www.chiesadimilano.it/pgfom

e-mail: europa@caritasambrosiana.it

CANTIERI DELLA SOLIDARIETA'

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto)
per i giovani dai 18 ai 30 anni in Italia e all'estero.

Quanti sono interessati devono iscriversi ad un incontro informativo.

Consultare il sito al seguente indirizzo www.caritasambrosiana.it/cantieri

Per ulteriori informazioni

Settore Volontariato Tel. 02/76037236 e-mail: cantieri@caritasambrosiana.it